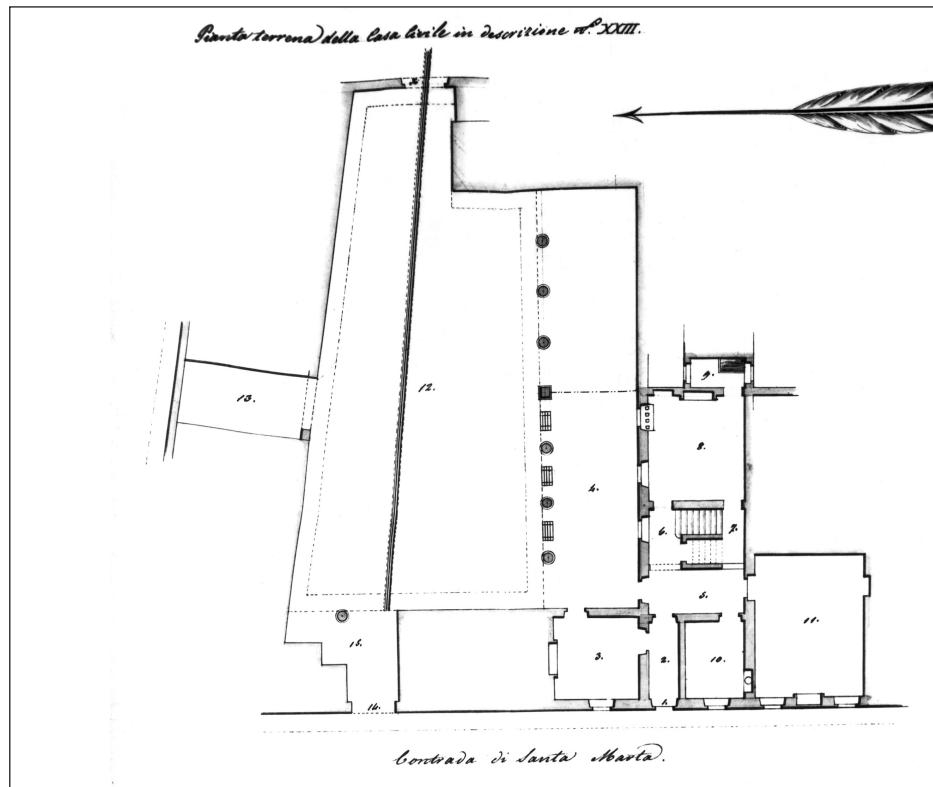


## CAPITOLO 5

# Le case in Santa Marta





I cugini Giuseppe (1801-1872) e Pietro (1807-1884), rispettivamente figli di Michele e Carlo Francesco Mazza, abitano nella contrada di S. Marta, l'uno nella casa a contatto dell'omonimo Oratorio al mappale 988, l'altro nella casa su strada al mappale 992.

Similmente ad altri immobili trezzesi, esse si sviluppano attorno ad una corte, spesso scortata da portico solitamente architravato, che protegge gli ingressi terreni e caratterizza sia le costruzioni coloniche, sia quelle civili, sebbene nel secondo tipo l'elemento portante appaia costituito da colonne di “vivo” (in pietra) “*in ordine architettonico*”, il soffitto ligneo si presenti anche “*incasettato*” e il suolo realizzato in pietra o in cotto come per la maggior parte dei pavimenti interni.

L'abitazione al 988 con giardino al 703, di pertiche 1 e tavole 9, apparteneva al milanese Giuseppe Antonio **Rossetti**, rappresentante della prestigiosa casa ceramica *Rossetti & Borgnis* di Parigi.

Chiusa l'attività agli inizi dell'Ottocento, la famiglia vende i beni posseduti in Trezzo, compresa la casa in S. Marta, alienata nel 1805 all'affittuario Giuseppe Antonio **Gambarelli**, canonico dell'Oratorio.

Nel 1819 il Gambarelli elegge erede universale il cugino Carlo Gaetano **Sartorio**, marito di Teresa **Lonati**. Da quest'ultima, in data 26 settembre 1840, la casa passa all'*Illustrissimo Regio Commissario Distrettuale* **Giuseppe Mazza** per lire milanesi 15260<sup>1</sup> – (fig. 19).

L'abitazione al 992 con giardino al 701 apparteneva a Semolo **Peruchetti**, come risulta dal testamento del figlio Giovan Battista del 1757.

Nel 1787 vengono vendute a Gio **Bellazzi** 9 tavole dell'abitazione, 1 pertica e 11 tavole e mezzo del giardino e nel 1803 le ritroviamo nel progetto divisionale degli eredi di quest'ultimo: Giovanni, Cristoforo e Filippo<sup>2</sup>.

Nel 1808 i figli di Pietro Peruchetti, cugino di Giovan Battista, vendono le restanti 10 tavole dell'abitazione, 1 pertica, tavole 11 e 6 piedi del giardino ai coniugi **Viganò**<sup>3</sup>, che otto anni dopo le rivendono a Lorenzo Porro, intermediario di Giacomo **Radaelli**<sup>4</sup>, a sua volta venditore nel 1828 della casa a Felice Antonio **Banfi**<sup>5</sup>.

Dal rogito del notaio Giuseppe Tensali del 23 novembre 1829<sup>6</sup> sappia-

1 - A.S.M., *Notarile*, filze 48653 e 48681, rogiti Gio Batta Giudici del 29 agosto 1805 e 29 novembre 1819; *Notarile*, *Ultimi Versamenti*, cart.1726, rogito Cesare della Porta.

2 - A.S.M., *Notarile*, f. 41455, rogito Giacinto Carminati Brambilla q. Gio Batta del 9 gennaio 1757. Nel catasto di Carlo VI appaiono diversi beni in Trezzo intestati ai **Peruchetti**. (Il sacerdote Donato Peruchetti, fratello di Giovan Battista, abitava la casa al mappale 993. Lo stabile, prospiciente sull'attuale piazza Crivelli, verrà acquistato nell'Ottocento dai **Rolla**). Dal testamento di Giovan Battista sappiamo che la famiglia aveva sepoltura nella prepositurale. Per i successivi passaggi del 992 vedi *Notarile*, f. 48180, rogito Giorgio de Castiglia del 16 giugno 1787; A.S.Bg, *Notarile*, f. 12970, rogito Giulio Arrigoni del 9 dicembre 1803.

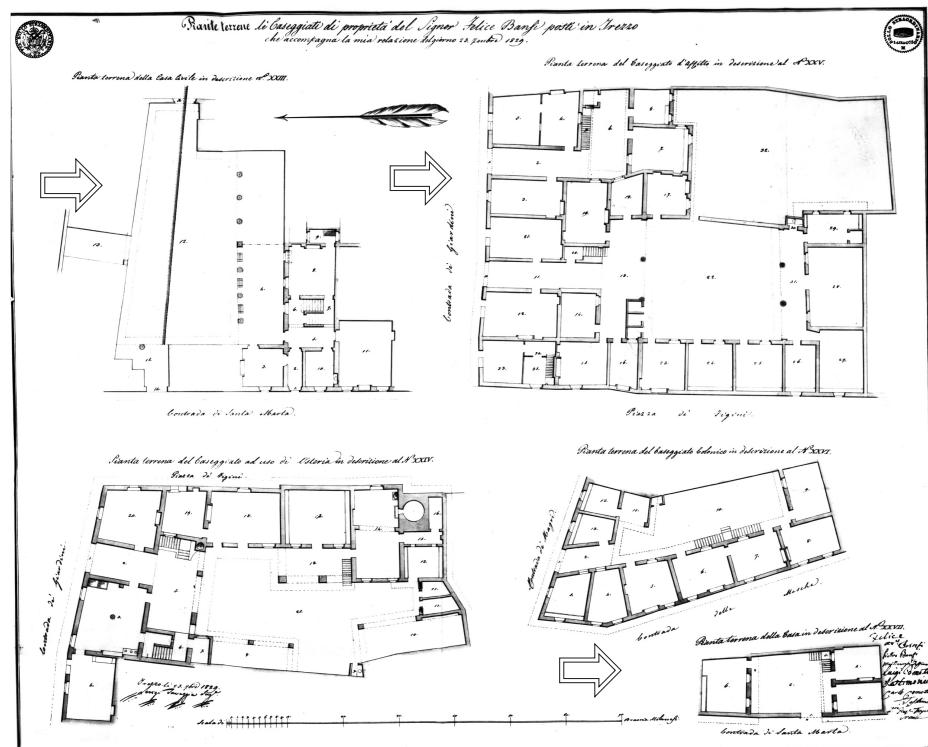
3 - A.S.M., *Notarile*, f. 45949, rogito Antonio Albani del 17 dicembre.

4 - Archivio Opera Pia, rogito Carlo Gallieni q. Giulio Cesare del 10 dicembre 1816, rep.469.

5 - A.S.M., *Notarile*, f. 50436, rogito Antonio Moreschi Codelli del 9 settembre, rep. 1505.

6 - A.S.M., *Notarile*, f. 49879.

18 - A.S.M.,  
Notarile, f. 49879.  
Tipo allegato  
al rogito del notaio  
Giuseppe Tensali del  
23 novembre 1829 e  
relativo alla sostanza  
lasciata da Felice  
Antonio Banfi. Le  
case contrassegnate  
sono ereditate dalla  
nipote Lucia, che le  
porta in dote al marito  
Pietro Mazza. Tramite  
il figlio Carlo Mazza  
e la nuora Annetta  
Antonini i tre immobili  
perverranno  
all'Opera Pia.



7 - A.S.M., Notarile Ultimi Versamenti, cart. 1943, rogito Giacinto Zani del 2 novembre, rep. 2112/59; nella stessa cartella in data 13 ottobre, rep. 2104/51, divisione della sostanza di Pietro Banfi, padre di Lucia.

8 - *Il passaggio Bellazzi all'Opera Pia non è stato trovato; l'acquisto del 1929 è invece documentato dal rogito di Giuseppe Tagliabue del 12 maggio, in deposito presso l'archivio dell'Ente. Al punto 3 dei patti e condizioni "l'Opera Pia riconosce alla Sig.ra Antonini il diritto di occupazione dell'appartamento Mazza come è attualmente da lei goduto, posto nella casa in Via Santa Marta n° 7, vita sua natural durante per il canone annuo di L. 1500...".*

9 - Luigi Taveggia, abitando la famiglia nello stabile in questione, cura diverse stime di immobili trezzesi, tra cui le case de Caroli ereditate dagli Appiani (Municipio, ex Albergo Trezzo). Cfr.: *Case da nobile in Trezzo e Consesa*, (op. cit.).

mo che Felice Antonio trasferisce al figlio Pietro una sostanza di 454.3.6 perticati nei territori di Concesa, Vaprio, Groppello, Trezzo, tra cui 6 case in Trezzo (fig. 20).

Nell'eredità di Lucia Banfi, figlia di Pietro, figura anche l'abitazione in via S. Marta, portata in dote all'ingegnere **Pietro Mazza** e intestatagli nel 1862<sup>7</sup>. Nel 1929 la porzione Bellazzi compare nella consegna all'**Opera Pia**, allorquando l'Ente acquista la casa da Annetta Antonini, nuora di Lucia<sup>8</sup>.

Di seguito ne riportiamo la descrizione contenuta nel rogito Tensali, comparabile con il disegno dell'ing. Luigi Taveggia<sup>9</sup>, curatore della stima dell'intera sostanza di Felice Antonio Banfi (figg.18-20-21).

... **Al quale** (caseggiato) *vi fanno coerenza* = a **Levante** (est) in parte sito per uso di legnaja del Sig.r Ingegnere Francesco Medici mediante cesata d'asse compresa sino al soffitto, essendo la Stanza superiore a detta Legnaja di proprietà del Sig.r Francesco Taveggia, in parte a linea sulla Corte comune infradescritta, in parte Portico comune fra li Sig.ri Francesco Taveggia, ed Ingegnere Francesco Medici a linea della mezzaria del pilastro di vivo di detto Portico, e del muro, che divide questo Caseggiato dalla Casa Medici, in parte, ed in due riprese per salto il Caseggiato Medici sunnominato mediante muri di fabbrica divisorj comuni fino ai rispettivi appoggi, ed in parte per salto rientrante due Granaj l'uno sopra l'altro, essendo il primo di proprietà dei Sig.ri Vincenzo, ed Ingegnere Luigi Taveggia, ed il secondo di ragione del Sig.r Ingegnere Francesco Medici mediante muro di fabbrica divisorio di metà: superiormente ai sunominati Granaj avvne un

terzo di questa proprietà infradescritte = a **Mezzogiorno** (sud) per poca parte piccol Cortile del Sig.r Ingegnere Medici mediante muro di fabbrica con una finestra in servitù attiva a questa Casa, e per la restante parte in due riprese per salto Caseggiato de' Sig.ri Vincenzo, ed Ingegnere Luigi Fratelli Taveggia mediante muri di fabbrica divisorj comuni sino ai rispettivi appoggi = a **Ponente** (ovest) per la maggior parte la Contrada di S.Marta compreso sino a quella, e per la restante parte in due riprese per salto Casa, e rustici degli eredi del fu Sig.r Cristoforo Bellazzi, in prima mediante muro di fabbrica lasciato con gronda, stillicidio, e finestre in servitù passiva a questa Casa, e poscia mediante cesata d'asse lasciata = ed a **Tramontana** (nord) in parte, ed in due riprese con salto, come sopra, Casa, e Rustici sud-detti dei sunominati Eredi Bellazzi, in prima a muro di fabbrica divisorio comune sino ai rispettivi appoggi, poscia a muro di fabbrica come sopra, lasciato con gronda, stillicidio, grande apertura di Porta, Loggia, e finestre in primo piano, il tutto in servitù passiva a questa Casa, ed in parte per salto saliente Giardino della Signora Luigia Carozzi mediante muro di fabbrica con gronda, e stillicidio compreso.

*La consistenza del suddetto Caseggiato è come in appresso.*

1 – **Portina** d'ingresso verso la Contrada di Santa Marta con serramento in due ante foderate in opera con catenaccio quadro sopra lamera di ferro, serratura, e chiave, altro catenaccio tondo per di dentro, e rampone di ferro con grappo, ed occhi simili in corrispondenza, e mola con campanello.

2 – **Andito** successivo con suolo di cotto = soffitto civile = e finestra superiormente alla Portina suddetta con tellaro d'invetriata con vetri piccoli, rete di ferro, e ferrata di tondini compita.

3 – **Salemma** a sinistra entrando dall'andito suddescritto con apertura munita d'antiporto intellarato in opera con serratura, chiave, alzapiede, e becchignuolo di ferro = suolo di cotto = soffitto di travetti, ed assi = finestra con tellaro d'invetriata in due antini con vetri piccoli, e staggetta di legno in cambrette di ferro, due ante di chiudimento attraversate, e religate in opera con tavella, e cagna di legno, rete di ferro e feriata di tondini compita = Cammino ad uso con spalle, e cappello di marmo.

4 – **Portico** in quattro campi, al quale vi si passa dalla descritta Salemma mediante apertura d'uscio munita di due ante attraversate, e foderate in opera con due catenacci quadri sopra lamera di ferro, serratura, chiave, manetta, rampone pure di ferro con grappo, ed occhi simili in corrispondenza, e due altri piccoli catenaccioli quadri posti verticalmente per fermare le ante alla estremità = suolo di cotto e soffitto civile di travetti, assi, ed orli smussi in quattro someri sostenuti da tre colonne, e da un pilastro di vivo colle rispettive basi, e capitelli.

5 – **Luogo terreno ad uso di passadizzo** (passaggio) con apertura di comunicazione verso il suddescritto Portico, ed altra verso il suddescritto Andito n° 2, la prima munita di due ante foderate in opera con coda da macchietta fissa, serratura, chiave, due catenacci per di dentro, manetta di ferro, mola con campanello, e stanga di legno per di dentro, e la seconda munita di due ante attraversate, e religate in opera con catenaccio alla genovese, serratura, e chiave = suolo di cotto = soffitto civile, e finestra superiormente alla detta prima apertura con tellaro d’invetriata, e ferriata di tondini compita.

6 – **Altro piccol luogo terreno pure ad uso di passadizzo** con gronda, apertura di comunicazione in arco di cotto nuda = suolo di cotto = soffittino civile, e finestra con tellaro d’invetriata in quattro antini con vetri piccoli, e staggetta di legno in cambrette di ferro, una sol’anta attraversata, religata, e snodata in opera, e ferriata di tondini compita.

**Dispensino** sotto parte della seconda andata di scala infradescritta con apertura d’uscio munita d’anta attraversata, ed intellarata in opera con serratura, e chiave = per suolo serve il soffitto pendente della scala, che mette alla Cantina, nel quale trovasi apertura di finestra munita di ferriata di reggia di ferro = e per il soffitto servono i gradini della scala; trovansi all’interno di detto dispensino assi pecchia a quattro ordini in opera sopra piccoli scaloni di asse in piedi simili ai sunominati.

7 – **Scala** di vivo in due andate per accessiare ai Superiori con grande apertura in arco di cotto all’imboccatura nuda, con repiano in cima di cotto illuminato da una grande finestra praticata nel tetto munita da tellaro d’invetriata con vetri piccoli, e rete di ferro: la sboccatura della scala suddetta sul repiano è difesa da una parte da parapetto di ferro a disegno antico coperto da un pezzo d’asse noce: superiormente poi alla prima andata di detta scala avvenne un’altra di legno foderata al dissotto d’asse, difesa da parapetto di cotto, la quale mette al Granajo infradescritto.

8 – **Cucina** in seguito con apertura d’uscio munita in prima d’antiporto d’invetriata intellarato in opera con vetri piccoli, serratura, chiave, e due manette d’ottone, e poscia da due ante attraversate, e religate con catenaccio alla genovese, serratura, e chiave = suolo di cotto = soffitto in un sotterraneo, travetti, ed assi = due finestre cadauna con tellaro d’invetriata in quattro antini con vetri piccoli, staggette di legno in cambrette di ferro, ante per oscuro, e ferriata di tondini compita, essendovi sotto allo scosso della prima piccol armadio chiuso da due antine semplici in opera con piccol anello fisso in un’anta, e moriggiuola di legno, e sotto alla seconda trovansi fornelli in quattro buchi, con sotto cenere ad uso = cammino con fuocolare di vivo, e cotto, posfuoco di vivo, cappa di cotto sopra tellaro di legno, che si estende da una parte fino al muro: ivi attiguo evvi banchetta di legno difesa da



19 - Piazzetta  
 S. Marta:  
 la casa del  
 dott. Giuseppe Mazza  
 q. Michele,  
 sindaco di Trezzo  
 dal 1864 al 1872.  
 L'abitazione  
 apparteneva  
 al milanese Giuseppe  
 Antonio Rossetti,  
 rappresentante  
 della prestigiosa  
 casa ceramica  
 "Rossetti & Borgnis"  
 di Parigi.

cesata d'asse a due lati da terra fino al tellajo della cappa = ripostiglio di carbone sotto al primo repiano della descritta scala, con suolo di cotto, ed apertura munita d'anta semplice in opera con piccol rampino di ferro, ed occhio simile murato in corrispondenza.

9 – **Piccol luogo terreno per uso di Lavandino** sottoposto ad una scala di proprietà del Sig.r Ingegnere Francesco Medici con apertura di comunicazione munita d'anta attraversata religata in opera, senz'altro = suolo di cotto, per soffitto serve il repiano, ed i gradini della scala sunnominata = due finestre in servitù passiva al Sig.r Medici suddetto, ciascuna con rete di ferro, e ferriata di tondini compita, essendovi un tellaro d'invetriata fisso con vetri piccoli senz'altro, e pietra d'acquarolo sopra pillastrini di cotto.

Ritornasi al passadizzo descritto sotto al n° 5, e da questo si passa al

10 – **Luogo terreno** con apertura d'uscio munita d'anta attraversata, e religata in opera con serratura, e chiave, manetta di ferro, ed occhio simile corrispondente nel muro = suolo di cotto = soffitto civile, e finestra con tellaro d'invetriata in due antini con vetri piccoli, staggetta di legno in cambrette di ferro, due ante di chiudimento attraversate, e religate in opera senz'altro, rete di ferro, e ferriata di tondini compita: nel muro di Mezzogiorno evvi **Latrina** con sedere ad uso chiuso d'anta attraversata in opera con piccol rampino di ferro, ed occhio simile in corrispondenza murato.

11 – **Sala grande** in seguito con apertura di comunicazione munita di due ante attraversate, e religate in opera con catenaccio alla genovese, serratura, e chiave = suolo di cotto = soffitto civile di travetti assi, ed orli smussi in

*tre someri = due finestre ciascuna con tellaro d'invetriata in due antini con vetri piccoli, staggetta di legno in cambrette di ferro, due ante di chiudimento attraversate, e religate in opera, rete di ferro, e ferriata di tondini compita = cammino ad uso con capello, e spalle di marmo, ed armadio nel muro di Mezzogiorno con facciata di noce sagomata in due ante con serratura, e chiave, essendovi in esso tre pezzi d'asse murati.*

*Ascesa la suddescritta Scala si passa al*

***Superiore a porzione del n° 4*** = Stanza con apertura d'ingresso verso il repiano della Scala munita di due ante attraversate e religate in opera con catenaccio alla genovese, serratura, e chiave = suolo di cotto = soffitto in un somero, travetti, assi, ed orli smussi = finestra con tellaro d'invetriata in quattro antini con vetri piccoli, staggetta di legno in cambrette di ferro, due ante di chiudimento attraversate, e religate in opera con rampone di ferro, e rete simile, apertura d'uscio che mette ad una ***piccol Loggia*** cadente con fondo di cotto sostenuta dai muri laterali, e da una mensola di legno murata, essendo detta Loggia difesa solamente per metà da parapetto di ferro: detta apertura è munita di due ante attraversate, e religate in opera con catenaccio quadro sopra lamera di ferro, superiormente alla quale evvi altra finestra con tellaro d'invetriata in due antini con vetri piccoli, e staggetta di legno in cambrette di ferro, e due ante semplici per oscuro in opera con catenaccio tondo senz'altro.

***Superiore alla restante parte del n° 4*** = Stanza di proprietà del Sig.r Francesco Taveggia.

***Superiore al n° 3*** = Stanza con apertura di comunicazione munita di due ante attraversate, e religate in opera con catenaccio alla genovese, serratura, e chiave = suolo di cotto = soffitto civile, e finestra con serramento compito.

***Superiore alli n.ri 2 e 10*** = Stanza con apertura d'uscio verso il repiano della Scala munita di due ante attraversate, e religate in opera, suolo, soffitto, e finestra, come sopra, e poggiolo con serramento compito, e pietra sporgente verso strada difesa da parapetto di ferro a disegno antico.

***Superiore al n° 11*** = Stanza grande, che vi si passa dall'ultima suddescritta mediante apertura d'uscio munita d'anta attraversata, e religata in opera con serratura, chiave, ed occhio di ferro nel muro, e dal repiano della scala, mediante apertura, come sopra, munita da due ante attraversate, e religate in opera con catenaccio alla genovese, serratura, e chiave = suolo = soffitto = due finestre, e cammino ad uso, il tutto come sopra.

*Ritornasi al repiano della suddescritta Scala, ed ascesa la Scala di legno ivi esistente trovasi sul repiano di essa due aperture, l'una, che mette ai so-*



20 - *Contrada S. Marta: la casa dell'ing. Pietro Mazza. Oggi l'immobile è di proprietà dell'Opera Pia ed è suddiviso in alloggi per anziani. La consegna avviene per lascito testamentario di Carlo Mazza (1927) e per vendita della di lui cognata, Annetta Antonini (1929).*

*lari morti, posti superiormente alle suddescritte stanze, e trovasi munita d'anta attraversata in opera con tre catenacci due tondi, ed uno quadro sopra cartella, e l'altra che mette al*

*Granajo, superiore ad altri due granaj di proprietà de' Signori Vincenzo, ed Ingegnere Luigi fratelli Taveggia, e del Sig.r Ingegnere Francesco Medici, e trovasi munita d'anta foderata in opera, con serratura, chiave, ed occhio di ferro nel muro = suolo di cotto = soffitto rustico di due bastardotti, travetti, ed assi = e due finestre verso Levante in servitù attiva a questa Casa, ciascuna con crata di legno, tellaro d'impannata, e rete di ferro.*

*Ritornasi al pian terreno, ed attraversato il suddescritto Portico trovasi*

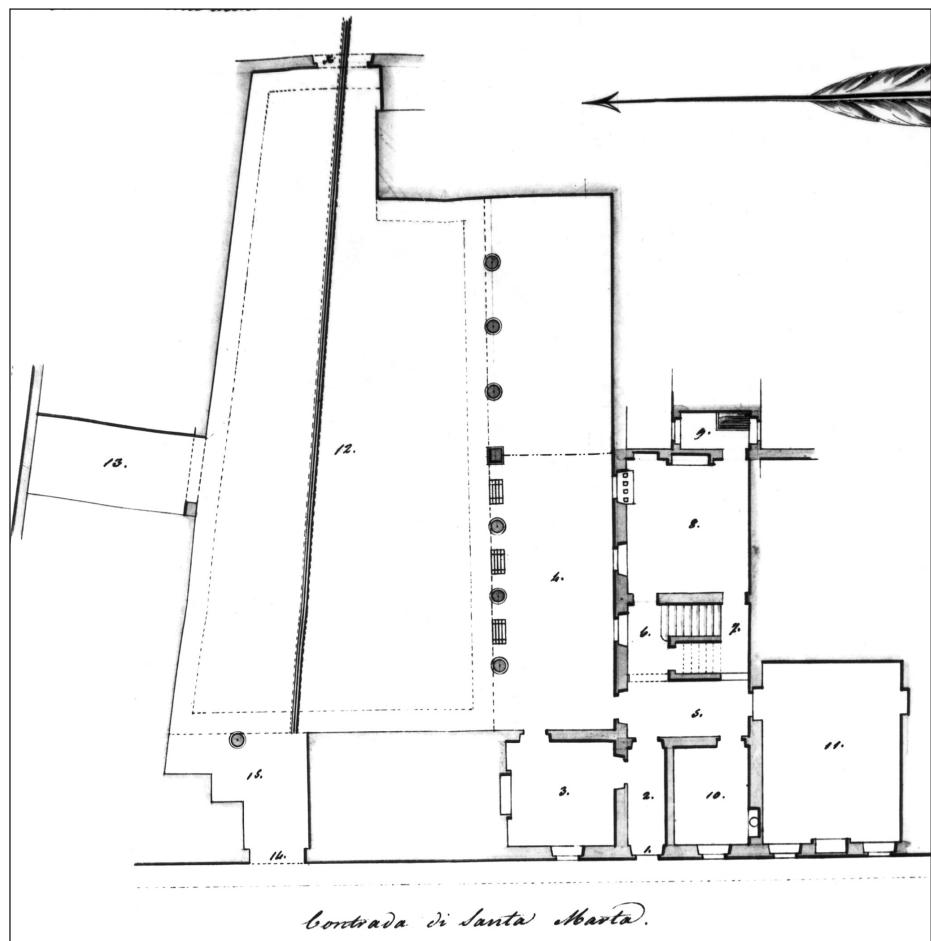
*12 - Corte con fondo di rizzo pendente nel mezzo ove trovansi trottatori di chieppo rustico scomposti; le acque pluviali si dirigono nella Corte rustica delli Sig.ri Taveggia, Bellazzi, e Medici, che ha la servitù passiva di riceverle: detta Corte è comune fra li Sig.ri Felice Banfi, Francesco Taveggia, Ingegnere Francesco Medici, e gli Eredi del fu Sig.r Cristoforo Bellazzi.*

*Attraversata la suddetta Corte trovasi di fronte al suddescritto Portico.*

*13 – Luogo terreno per uso di Legnaja con grande apertura verso Corte munita di due ante di rastrello attraversate in opera con catenaccio da bolzona, serratura, e chiave, suolo di rizzo, soffitto civile in un somero, travetti, ed assi. Detto luogo terreno è diviso dalla Legnaja Medici verso Levante da cesata d'asse di questa proprietà, e verso Ponente da cesata, come sopra, di ragione de' figli Eredi del fu Sig.r Cristoforo Bellazzi, essendo la stanza superiore di proprietà del Sig.r Francesco Taveggia, come già si disse.*

21 - A.S.M.,  
Notarile, f. 49879.

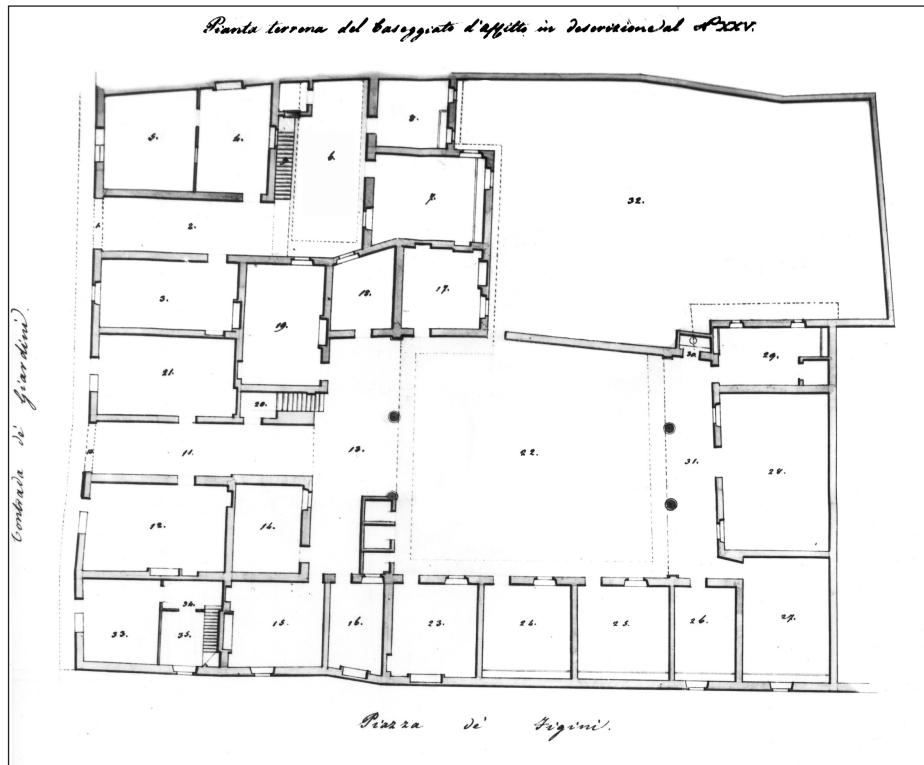
*Tipo allegato  
al rogito del notaio  
Giuseppe Tensali  
del 23 novembre 1829  
e relativo  
alla sostanza di  
Felice Antonio Banfi  
trasmessa  
al figlio Pietro.  
Particolare  
della casa  
in S. Marta,  
ereditata da Lucia,  
figlia di Pietro,  
moglie di  
Pietro Mazza.  
Dal 1929 l'immobile  
è di proprietà  
dell'Opera Pia  
ed è attualmente  
suddiviso  
in appartamenti  
per anziani.*



14 – **Porta grande d'ingresso** verso la Contrada di S.Marta a Ponente della suddescritta Corte con soglia, spalle di vivo in arco di cotto, e serramento in due ante foderate in opera con catenaccio quadro da macchietta sopra lamiera di ferro, serratura, chiave, e catenacciolo tondo verticale al piede di una di dette ante: in una di dette ante evvi portello in opera con serratura, chiave, e manetta di ferro.

15 – **Andito** successivo con fondo di rizzo, e guide di vivo. Tanto la Porta suddescritta che l'andito suddetto sono in comune fra il Sig.r Felice Banfi, e gli Eredi figli del fu Sig.r Cristoforo Bellazzi, che concorrono nelle eguali quote nelle riparazioni.

16 – **Pozzo** con parapetto di vivo, ruotone con manubrio di ferro, e carrucola ferrata assicurata al soffitto, il tutto ad uso: detto Pozzo è coperto da tetto a pavione, portato da muro, e da due colonne di vivo, e trovasi quasi in angolo di Levante e Tramontana della Corte Rustica de' Sig.ri Taveggia, Bellazzi, e Medici, ed è in comune fra il Sig. Felice Banfi, fra gli Eredi del fu Sig.r Cristoforo Bellazzi, fra il Sig.r Francesco Taveggia, fra il Sig.r Ingegnere Francesco Medici, e fra li Sig.ri Vincenzo, e Luigi Ingegnere fratelli Taveggia, i quali tutti concorrono in quote eguali alla manutenzione del



*sudetto Pozzo, e del Portico, che lo copre, non che della corda, che continuamente abbisogna per cavar acqua. Il Sig.r Felice Banfi ha la servitù attiva di passaggio per la Porta in tipo segnata con Lettera X; e per la Corte Rustica de' Sig.ri Taveggia, Bellazzi, e Medici sudescritti solo per portarsi al Pozzo per cavar acqua, e non altro.*

*Ritornasi al passaggio al n° 5, e da questo si passa alla*

**Cantina posta inferiormente alla Saletta al n° 3, ed al Portico al n° 4** mediante Scala di cotto con frontali di legno, alla di cui apertura trovasi apertura d'uso munita d'anta attraversata, e religata in opera, con serratura, chiave, e manetta di ferro = suolo di gerone = volta di cotto = e quattro finestre trombate ciascuna con anta di chiudimento, e ferrata compita. La Cantina sudetta è divisa da quella dell'Ingegnere Sig.r Francesco Medici da steccato di coticchettoni fisso sopra tellaro murato di refessi, nel quale trovansi grande apertura munita di due ante di rastrello in opera con cattaccio da macchietta, serratura, e chiave. Il Sig.r Felice Banfi ha il diritto di passare per la Cantina del Sig.r Ingegnere Medici sudetto, e per quella del Sig.r Francesco Taveggia, che viene in seguito, e quindi per la Scala di proprietà del sudetto in occasione, che volesse mettere in Cantina Vasselli, od altro, che non passassero dalla Scala sunnominata del Sig.r Felice Banfi sudetto.

**Tutto il sudescritto Caseggiato è coperto da Tetto** formato dagli opportuni legnami e coppi in buon essere con gronde rustiche, essendo quella verso

22 - A.S.M.,  
Notarile, f. 49879.  
Tipo allegato  
al rogito del notaio  
Giuseppe Tensali  
del 23 novembre 1829  
e relativo alla sostanza  
di Felice Antonio  
Banfi trasmessa  
al figlio Pietro.  
Particolare  
della casa nella  
Contrada dei Giardini  
(via Jacopo da Trezzo), ereditata da Lucia, figlia di Pietro,  
moglie  
di Pietro Mazza.  
La casa è demolita  
nel 1963 e sostituita  
dall'attuale  
condominio che ospita  
anche l'ufficio  
dell'Opera Pia.

*Corte munita di canale di lamiera di ferro. I muri, sebbene di antica costruzione sono ben riboccati, e stabiliti, e non abbisognano di riparazione alcuna. Le finestre, e le aperture d'uscio, e di porte sono muniti degli opportuni serramenti, come sopra, in istato servibile. I suoli, ed i soffitti trovansi in buono stato.*